

- ◆ **A 7000 operatori dell'informazione**
Giovanni Paolo II ha ricordato
«la schiavitù dell'audience»
- ◆ **Alla fine anche un ringraziamento**
per quei giornalisti che «hanno
fatto conoscere a tutti le mie parole»

I giornalisti dal Papa

«Siate fedeli alla verità»

Celebrato a S. Pietro il Giubileo dell'informazione

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO «Il giornalismo non può essere guidato solo dalle forze economiche, dai profitti e dagli interessi di parte», ma ci deve essere «un'etica professionale» che deve ispirare l'informazione. E' uno dei passaggi più forti del discorso con il quale Giovanni Paolo II si è rivolto agli oltre settemila giornalisti di numerosi Paesi del mondo, convenuti ieri mattina nell'aula Paolo VI per la celebrazione del loro Giubileo.

Un grande richiamo etico, quindi, a quanti svolgono la delicata professione nel campo della comunicazione sociale, divenuta, oggi, così largamente influente per l'orientamento dell'opinione pubblica e per la formazione delle coscienze. Perciò, in questa ottica, il compito dei giornalisti, secondo il Papa, deve essere sentito in un certo senso come «sacro», perché non può non essere svolto nella consapevolezza

che i potenti mezzi della comunicazione vengono loro affidati per il bene di tutti e, in special modo, delle fasce più deboli, dai bambini ai poveri, ai malati, alle persone emarginate e discriminate che devono essere, non solo, tutelate nei loro diritti, ma elevate culturalmente. Di qui l'inciso richiamo alla responsabilità nella scelta delle notizie e nei commenti. E riferendosi, in particolare, alle televisioni che s'ordinano, troppo spesso, le trasmissioni all'audience, e a tutti gli altri strumenti (giornali, settimanali, ecc.) che vanno, soprattutto, alla ricerca del sensazionale, il Papa è stato ancora più netto nella critica. Ha detto: «Non si può scrivere e trasmettere solo in funzione del grado di ascolto, a discapito di servizi veramente formativi; non si può nemmeno fare appello indiscriminato al diritto di informazione, senza tener conto di altri diritti della persona». Ed entrando nel merito di storture e manipolazioni che si consumano in nome del diritto

all'informazione, Giovanni Paolo II ha osservato che «nessuna libertà, inclusa la libertà di espressione, è assoluta». Anzi, «essa trova il suo limite nel dovere di rispettare la dignità e la legittima libertà degli altri». E ancora: «Nessuna cosa, per quanto affascinante, può essere scritta, realizzata, trasmessa a danno della verità, non solo la verità dei fatti che voi riportate, ma anche la verità dell'uomo, la dignità della persona umana in tutte le sue dimensioni».

Giovanni Paolo II, rivolgendosi in varie lingue ai giornalisti di tutto il mondo, e in particolare a quelli polacchi, li ha esortati a saper conservare, rispetto ai condizionamenti editoriali o di altri interessi, «la libertà di pensiero e di giudizio obiettivo sulla realtà dei fatti» e ad essere «fedeli alla verità». Ha augurato, anzi, che «lo splendore della verità per il servizio dei giornalisti all'uomo e al mondo». Ed ha ringraziato il Pontificio consiglio per le comunicazioni sociali per aver pubbli-

cato, alcuni giorni fa, un documento su «Etica nelle comunicazioni sociali», concludendo che «il mondo dei media ha bisogno di uomini e donne che, giorno per giorno, si sforzino di vivere al meglio la duplice dimensione dell'etica e della professione». Ai cattolici che operano nell'informazione ha augurato di saper coniugare il loro essere cristiani con la professione giornalistica.

E, infine, ha espresso, con una certa commozione, tutta la sua «profonda gratitudine» per quei giornalisti che lo hanno accompagnato, nei lunghi anni del suo pontificato, per le vie del mondo, e che «si sono adoperati per far conoscere parole e fatti del mio ministero», chiedendo a Dio di «dare loro una adeguata ricompensa».

Un riconoscimento del fatto che il suo pensiero, i suoi gesti, i suoi atti hanno potuto avere grande risonanza proprio grazie ai mass media. Il suo, infatti, è stato ed è un pontificato multimediale.



Il Giubileo dei giornalisti celebrato ieri dal Papa
Lepri/Ap

SANITÀ

Oggi scioperano i medici pubblici

Garantiti servizi minimi e urgenze

ROMA Oggi circa il 70% dei medici del servizio pubblico, secondo i calcoli degli stessi sindacati, incrocerà le braccia per protestare contro la mancata applicazione del contratto firmato dai rilievi della Corte dei Conti. Quindi negli ospedali, se l'adesione sarà comunque garantita i servizi minimi previsti dalla legge e le prestazioni d'urgenza. L'Anpo (sindacato dei primari) e il Civepm (veterinari e medici della prevenzione) hanno

anche confermato uno sciopero per il 15 giugno se nei prossimi giorni non si risolverà la vertenza. Allo sciopero di oggi si è giunti nonostante il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, abbia assicurato all'intero schieramento sindacale dei medici l'impegno del governo a sostenere il contratto.

«L'impegno» ha spiegato Giuseppe Garraffo, segretario generale della Cisl-medici - tuttavia è parso insufficiente, soprattutto in relazione al rispetto di procedure certe e tempi rapidi». La Fp-Cgil, ha invece spiegato il responsabile

Roberto Polillo, «chiama i medici per la difesa del contratto perché è un elemento fondamentale della riforma e perché le Regioni hanno adombrato la possibilità di non finanziare gli istituti contrattuali. Le stesse Regioni dovranno verificare sul campo quanto gli stessi medici del servizio pubblico abbiano condiviso l'intero processo di riforma. Il governo è intenzionato a fare la sua parte, credo che adesso la partita passi alle Regioni che dovranno onorare gli impegni assunti nel comitato di settore che ha firmato il contratto». Anche Laimer Armuzzi, segretario generale Fp-Cgil, e Lino Tarrelli, segretario Fps-Cisl, hanno sottolineato l'esistenza di questo nodo: «Pur apprezzando gli impegni assunti da parte del governo e dell'Aran, non ci sono ancora certezze sul percorso indicato».

Domeniche a piedi, chiusura in bellezza

Ieri centri storici senz'auto in 200 città, in autunno si replica

ROMA Ultima domenica a piedi per 200 città, in attesa della replica autunnale. Quella che il Ministro dell'Ambiente Willer Bordon aveva definito «la Festa verde della Repubblica» ha visto la defezione illustre di Milano, rimasta aperta al traffico per la concomitanza con l'ultima tappa del Giro d'Italia. I capoluoghi di regione che non hanno aderito sono così saliti a tre: Milano, Bari e Cagliari. Ma sono cresciute contemporaneamente anche le adesioni, che hanno visto partecipare alla quinta giornata ecologica 200 città. Mentre il ministero dell'ambiente, il ministero dei trasporti e le Regioni stanno elaborando un accordo per una riduzione sistematica e permanente delle tariffe di bus, tram e metro con un biglietto speciale da utilizzare in occasione delle giornate a piedi nelle città che vi aderiscono, qualcuno (è il caso di Roma) ha anticipato i tempi. Nella Capitale infatti i «pedoni per forza» hanno potuto viaggiare gratis sui mezzi pubblici (eccezionalmente aperti anche ai cani, purché muniti di musero e guinzaglio).

Altre città hanno invece emesso biglietti giornalieri scontati. A Firenze la bicicletta l'ha fatta da padrona per le vie della città, così come i podisti impegnati nella corsa della giornata olimpica, ed il corteo dei figuranti del Calcio storico. Le biciclette hanno comunque rappresentato il mezzo di trasporto principe in questa giornata senz'auto, in tutte le città. E commentando l'esito positivo di queste prime cinque domeniche a piedi, Legambiente spera in un rilancio degli interventi per la riduzione del traffico urbano. Emete Rea-lacci, Presidente dell'Associazione, ha infatti affermato che «in attesa della positiva ripresa a settembre delle giornate senz'auto, la vera frontiera da raggiungere ora è quella di realizzare interventi per la effettiva riduzione del traffico nelle nostre città. Le giuste sollecitazioni in proposito - ha aggiunto - possono arrivare dai quesiti referendari di Palermo e delle altre città che riusciranno a far esprimere la loro opinione in tema di vivibilità urbana ai cittadini».

Intanto, a Roma, dove l'ipotesi del referendum sulla mobilità è stata bocciata, Legambien-

te ha allestito un banchetto al Pincio per la raccolta di firme in calce alla petizione «voglio comunque dire la mia», in attesa di una nuova decisione dell'amministrazione comunale.

Sempre nella capitale, la bella giornata ha spinto molti romani ad andare al mare, ma nonostante questo la città è stata presa d'assalto dai turisti (in mattinata anche dai partecipanti alla parata del 4 giugno).

E la prova che le domeniche senz'auto funzionano verrebbe anche dai dati delle singole città. Proprio nella capitale, secondo quanto reso noto dall'assessore cittadino alle Politiche ambientali Loredana De Petris, la concentrazione di monossido di carbonio rilevata tra le 10 e le 12 di ieri mattina in via del Tritone era di 1,3 milligrammi per

DIMINUITO LO SMOG
150 milioni di litri di carburante risparmiati grazie all'iniziativa molto apprezzata da 4 italiani su 5

metro cubo d'aria, anche in questo caso in diminuzione (-53,6 per cento) rispetto ai 150 di venerdì. Analogo risultato si è avuto per l'inquinamento acustico: 70 decibel tra le 10 e le 11 contro i 78 di due giorni fa. «Nonostante il caldo estivo che ha fatto riversare i romani sulle spiagge del litorale - ha commentato l'assessore De Petris - è stata buona l'affluenza di chi è rimasto in città, alle iniziative della domenica senz'auto previste da piazza del Popolo all'Appia Antica e in periferia».

Nel corso dell'iniziativa chesi è conclusa ieri 150 milioni di litri di carburante risparmiato, tre milioni di chili di monossido di carbonio emessi in meno. Quattro su cinque, pari all'82%, gli italiani che hanno apprezzato l'iniziativa. Questo il bilancio del primo ciclo delle domeniche a piedi secondo Legambiente, che ha sottolineato la crescita del successo dell'iniziativa dall'annuncio fino alla giornata di ieri.



L'ingresso, ieri, di «Porta Giardino» al Palazzo del Quirinale
Ripani/Ap

CLASSIFICA DELL'OMS

Giappone terra di longevi

L'Italia è al sesto posto

Il Giappone è il Paese dove si vive meglio e più a lungo. È quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sui Paesi più «longevi» del pianeta. Nella nazione del Sol Levante ci si può aspettare di vivere 74 anni e mezzo in buone condizioni di salute. La prima volta che l'Oms parla di «aspettativa di vita in salute» e non semplicemente di «aspettativa di vita». Al secondo posto di questa particolarissima classifica vi è l'Australia (73,2 anni) seguita da quattro Paesi europei: Francia, Svezia, Spagna e Italia. Nel Bel Paese si vive in salute fino ai 72,7 anni. Gli Stati Uniti sono solo al 24mo posto con un'aspettativa media di vita di 70 anni. In coda alla classifica, al 191mo posto, la Sierra Leone dove l'aspettativa di vita in salute è di appena 25,9 anni. «L'aspettativa media di vita in salute in alcuni Paesi africani sta scendendo a livelli che abbiamo toccato nel Medio Evo nei Paesi sviluppati», ha detto Chris Murray, direttore dell'agenzia dell'Oms che ha curato lo studio. La situazione nel mondo è comunque migliorata sensibilmente rispetto a 20 anni fa: l'aspettativa media di vita è salita di sei anni fino a 64,5 anni. Murray ha spiegato che oltre le soglie indicate nella classifica, le persone normalmente finiscono i loro giorni malate e costrette a letto.

INCENDIO A BRINDISI

Le fiamme divorano trenta ettari di macchia

BRINDISI Circa trenta ettari di vegetazione, in gran parte macchia mediterranea, sono andati distrutti in un incendio che si è sviluppato ieri mattina alla periferia di Cisternino, in una zona collinare della provincia brindisina. Le fiamme sono state domate dopo 5 ore di lavoro da parte dei soccorritori, che hanno fatto ricorso all'intervento di due Canadair. Secondo i vigili del fuoco è questo il primo grosso incendio che si verifica in questa stagione in Puglia. Le operazioni di soccorso di sono rivelate sin dall'inizio particolarmente laboriose a causa della conformazione imperiosa della zona e per il fatto che il fronte del fuoco era frantumato in diversi focolai ampi alcune centinaia di metri ciascuno. Nella zona, in località Monte Pizuto (tra la statale Adriatica e Cisternino), sin dalle 9 sono accorse quattro squadre dei vigili del fuoco e una del corpo della forestale, ma è stato necessario l'intervento dei due Canadair per avere ragione, intorno alle 14, delle fiamme.

Non distante da questa zona, a Ostuni, a ridosso della strada dei colli, verso le 12, si è sviluppato un altro incendio. I vigili del fuoco, che pure avevano le squadre già impegnate a Cisternino, sono riuscite a intervenire e a spegnere le fiamme che già stavano lambendo, da una parte e dall'altra, l'hotel Incanto e la discoteca Titani.

Preliudò d'estate con solleone. Gli italiani si sono presentati in pieno assetto da vacanza all'appuntamento con questo primo week-end di giugno favoriti da caldo record e cielo sereno ovunque, affollando spiagge e laghi. Pesante invece il bilancio degli incidenti stradali: oltre una ventina le vittime sulle strade del fine settimana. Due cinesi, madre e figlio di un anno morti sulla A1. Firenze la città più calda con 34 gradi sabato e 33 domenica, seguita da Milano e Bologna con 31 gradi.

A testimoniare la riuscita delle prove generali per l'estate edizione 2000, le code che si sono formate sulle strade. Basso Lazio, costiera amalfitana e costa romagnola i tre nodi caldi mentre le frontiere con la Germania e l'Austria sono state assaltate dai vacanzieri d'oltralpe. Punte fino a 13 chilometri di coda sull'Autostrada in uscita dall'Italia sono state registrate nel primo pomeriggio. Affollata anche la costa del Friuli Venezia Giulia dai

turisti austriaci. Situazione critica sulla A15 (Parma-La Spezia) tra Pontremoli e Berceto per lavori in corso che - secondo il Cciss - hanno creato 15 km di coda.

Code di 4 km sulla A3 tra Eboli e Pontecagnano e di sei alla barriera della A26 con il Lago Maggiore. Tante le auto anche sulla Roma-Ravenna e Venezia. In aumento il traffico sulla via del rientro intorno alle grandi città. Già critica intorno alle 19 la situazione sull'Aurelia in direzione Roma.

E se l'effetto estate ha colpito tutti i litorali della Penisola, la Sicilia fa da regione test per il successo del «Mare Nostrum», sia sugli italiani che sugli stranieri in crescita anche in tutte le sue 15 isole minori. In particolare nelle Eolie (Lipari, Panarea e Stromboli), da Pasqua ad ora è stato registrato un aumento del 20% rispetto al corrispondente periodo del '99. Più arrivi e presenze sono segnalati a Taormina, Cefalù, Marina di Ragusa, lido di S. Leone ad Agrigento e nelle Egadi dove la

mattanza dei tonni ha calamitato l'attenzione di turisti. Grande il successo anche delle zone a vocazione archeologica come Siracusa e Agrigento.

Un'atmosfera vacanziera funestata però da una lunga serie di incidenti che hanno caratterizzato il fine settimana. È in gravi condizioni il giovane cinese Hu Shubing (26 anni) alla guida la scorsa sera dell'auto che è sbandata sulla A1 vicino Reggio Emilia e che è capottata, sbalzando fuori la moglie e il figlio di un anno ritrovati morti sulla corsia di sorpasso mentre rientravano da Firenze verso Milano.

Tra le vittime del week-end anche due ciclisti, investiti a Pordenone e Cremona mentre è stato grave il bilancio delle prove di una gara di motociclismo sulla strada provinciale di Pieve di Teico, in provincia di Imperia: Alessio Manici e Alan Perona, entrambi di venticinque anni sono morti per una fatalità sconosciuta frontalmente all'uscita di una curva.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239

P'Unità

